

# Amici della Musica di Padova

66a stagione concertistica  
**2022|2023**

**Lunedì 19 dicembre 2022**

Ciclo A, Prima volta con noi - ore 20.15  
Auditorium C. Pollini, Padova

*in ricordo di Gabriella Goldin, amica e collaboratrice  
degli Amici della Musica di Padova*

## **QUARTETTO DI VENEZIA**

**ANDREA VIO** violino

**ALBERTO BATTISTON** violino

**MARIO PALADIN** viola

**ANGELO ZANIN** violoncello

**PIETRO DE MARIA** pianoforte

*"Proust e la musica"*

*nel centenario della morte di Marcel Proust (18 novembre 1922)*

*Anniversario C. Franck (1822 - 1890)*



COMUNE DI PADOVA  
Assessorato alla Cultura



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**  
il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**  
e della **Regione del Veneto**

**PROGRAMMA**

**César Franck**  
(1822 - 1890)

**Quartetto** in re maggiore  
*Poco lento, Allegro*  
*Scherzo (Vivace)*  
*Larghetto*  
*Finale (Allegro molto, Larghetto)*

\* \* \* \* \*

**Quintetto** in fa minore per pianoforte e archi  
*Molto moderato quasi lento*  
*Lento, con molto sentimento*  
*Allegro non troppo, ma con fuoco*

## **QUARTETTO DI VENEZIA**

Era il maggio 1981 quando quattro giovani musicisti si presentarono per la prima volta in pubblico in occasione di un saggio al Conservatorio veneziano Benedetto Marcello, dove avevano studiato, si erano conosciuti e avevano iniziato ad approfondire i grandi capolavori musica. Quarantuno anni dopo, il Quartetto di Venezia prosegue la propria vita nella musica. Lo scorso ottobre, la loro città ha reso omaggio, con un concerto al Teatro Malibran stracolmo di pubblico, a questa rara vicenda artistica. Tre dei quattro componenti, Andrea Vio e Alberto Battiston, violini, e Angelo Zanin, violoncello, sono gli stessi di allora. Mario Paladin, viola, li ha raggiunti da cinque anni. Il Quartetto di Venezia può quindi vantare quarant'anni di ininterrotta attività, che ne hanno caratterizzato equilibrio, personalità e forza espressiva. Rigore analitico e passione sono i caratteri distintivi dell'ensemble veneziano, qualità ereditate da due scuole fondamentali dell'interpretazione quartettistica: quella del Quartetto Italiano sotto la guida di Piero Farulli, presso la Scuola di Musica di Fiesole e all'Accademia Chigiana di Siena (dove il Quartetto ha ottenuto il prestigioso diploma d'onore); e la Scuola Mitteleuropea del Quartetto Vegg, tramite i numerosi incontri avuti con Sandor Vegg e Paul Szabo.

Il Quartetto di Venezia ha suonato in alcuni tra i maggiori Festivals Internazionali in Italia e nel mondo tra cui la National Gallery a Washington, Palazzo delle Nazioni Unite a New York, Sala Unesco a Parigi, IUC e Accademia Filarmonica Romana a Roma, Serate Musicali - Società del Quartetto - Società dei Concerti di Milano, Kissinger Sommer, Ossiach/Villach, Klangbogen Vienna, Palau de la Musica Barcellona, Tivoli Copenhagen, Sociè Philharmonique a Bruxelles, Konzerthaus Berlin, Gasteig Monaco, Beethovenfest Bonn, Laeishhalle Hamburg, Buenos Aires - Teatro Colon e Teatro Coliseum, San Paolo, Montevideo. Di particolare rilievo la col-

## **Amici della Musica di Padova**

laborazione con Giorgio Strehler al Piccolo Teatro di Milano. È stato “Quartetto in residenza” alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Il repertorio del Quartetto di Venezia è estremamente ricco ed include, oltre ai quartetti più noti, opere raramente eseguite come i quartetti di G.F.Malipiero (“Premio della Critica Italiana” quale migliore incisione cameristica). La vasta produzione discografica include 19 CD per la Decca, Naxos, Dynamic, Fonit Cetra, Unicef, Navona, Koch. Ultime produzioni sono l’uscita dell’integrale dei sei quartetti di Luigi Cherubini, registrati per la DECCA in tre cd e per la NAXOS con musiche di Casella e Turchi. Il Quartetto di Venezia ha ottenuto la nomination ai Grammy Award per il CD Navona “Ritornello” con musiche di Curt Cacioppo. Numerose sono anche le registrazioni radiofoniche e televisive per la RAI & RAI International, Bayerischer Rundfunk, New York Times (WQXR), ORF1, Schweizer DRS2, Suisse Romande, Radio Clasica Espanola, MBC Sudcoreana. Spinto dal piacere del suonare assieme, l’ensemble ha collaborato con artisti di fama mondiale tra i quali Bruno Giuranna, “Quartetto Borodin”, “Quartetto Prazak”, Piero Farulli, Paul Szabo, Oscar Ghiglia, Danilo Rossi, Pietro De Maria, Andrea Lucchesini, Mario Brunello, Alessandro Carbonare, Ottavia Piccolo, Alessandro Cappelletto, Sara Mingardo, Maurizio Baglini.

Dal 2017 il Quartetto di Venezia è “Quartetto in Residenza” alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia per la quale nel 2016 aveva eseguito l’integrale dei quartetti di Beethoven.

## **PIETRO DE MARIA**

Dopo aver vinto il Premio della Critica al Concorso Tchaikovsky di Mosca nel 1990, Pietro De Maria ha ricevuto il Primo Premio al Concorso Internazionale Dino Ciani di Milano (1990), al Géza Anda di Zurigo (1994). Nel 1997 gli è stato assegnato il

## **Amici della Musica di Padova**

Premio Mendelssohn ad Amburgo. La sua intensa attività concertistica lo vede solista con prestigiose orchestre e con direttori quali Roberto Abbado, Gary Bertini, Myung-Whun Chung, Vladimir Fedoseyev, Daniele Gatti, Alan Gilbert, Eliahu Inbal, Marek Janowski, Ton Koopman, Ingo Metzmacher, Gianandrea Noseda, Corrado Rovaris, Yutaka Sado, Sándor Végh. Nato a Venezia nel 1967, De Maria ha iniziato lo studio del pianoforte con Giorgio Vianello e si è diplomato sotto la guida di Gino Gorini al Conservatorio della sua città, perfezionandosi successivamente con Maria Tipo al Conservatorio di Ginevra, dove ha conseguito nel 1988 il Premier Prix de Virtuosit  con distinzione.

Il suo repertorio spazia da Bach a Ligeti ed   il primo pianista italiano ad aver eseguito pubblicamente l'integrale delle opere di Chopin. L'integrale   stata registrata per la DECCA e ha ricevuto importanti riconoscimenti dalla critica internazionale, tra cui le 5 stelle di Diapason, di International Piano e di Amadeus.

Nel 2010, anno del bicentenario della nascita del compositore polacco, Pietro De Maria   stato invitato a suonare Chopin nelle pi  importanti sedi internazionali, come Berlino, Parigi, Varsavia, Zurigo, Roma, Festival di Nohant, Pechino e Singapore.

A partire dal 2011   stato impegnato in un progetto bachiano, che prevede l'esecuzione dei due libri del Clavicembalo ben Temperato e delle Variazioni Goldberg.

Ha inciso le tre Sonate op. 40 di Clementi per l'etichetta Naxos, un recital registrato dal vivo al Miami International Piano Festival per la VAI Audio e l'integrale delle opere di Beethoven per violoncello e pianoforte con Enrico Dindo per la Decca.

Pietro De Maria   Accademico di Santa Cecilia e insegna al Mozarteum di Salisburgo. E nel team di docenti del progetto La Scuola di Maria Tipo organizzato dall'Accademia di Musica di Pinerolo.

## **un ricordo di Gabriella Goldin**

*Negli anni in cui gli Amici della Musica di Padova costituivano un'unica Associazione musicale con il Centro d'Arte degli Studenti dell'Università di Padova (e tutto il Consiglio era costituito da giovani studenti) Gabriella Goldin si era offerta come segretaria volontaria per solidarietà e per simpatia per i giovani organizzatori. Da sempre amante della musica, nell'allora Istituto Magistrale aveva studiato pianoforte (materia prevista nel curriculum per il Diploma magistrale) e aveva cantato nel Coro della scuola. Passione che trasferì nell'insegnamento formando il coro con i suoi piccoli scolari. E si vorrebbe suggerire che nell'insegnamento musicale scolastico si cominciasse proprio dall'insegnamento del coro, attività estremamente divertente per i bambini, anche per quelli senza particolari attitudini musicali. Trasferitasi a Trento (moglie del cardiologo Francesco Furlanello), si era dedicata lì, oltre che all'insegnamento, a molte attività benefiche, legandosi ad istituzioni come la Croce Rossa e all'assistenza agli anziani. Compagna ideale di ogni avventura artistica e musicale in particolare, ha lasciato in quanti l'hanno conosciuta il ricordo di una persona particolarmente intelligente e colta, piena di interessi, discreta, ma sempre disponibile ed estremamente generosa. Dedicare a lei un concerto con un organico cameristico è il modo migliore per ricordare una persona straordinaria che ha sempre sostenuto ogni iniziativa a favore della musica.*

## **NOTE AL PROGRAMMA**

### ***Quartetto in re maggiore***

L'ultima pagina del manoscritto di Ghiselle porta la data del 21 settembre 1889. Tre giorni dopo Franck scriveva a Paul Poujard: "Vorrei mettermi a lavorare sul mio quartetto. Lo troverò?". Da mesi lo cercava, circondandosi dei migliori riferimenti. Già dal 1888, non senza sorpresa, d'Indy e i suoi amici notavano sul pianoforte del loro maestro le partiture dei quartetti di Beethoven, Schubert, Brahms; d'altra parte nei suoi ricevimenti settimanali in famiglia Franck si fece suonare - dal gruppo da camera del suo amico Léon Reynier - tutti i quartetti di Beethoven. Si mise quindi al lavoro non senza sforzi: il primo movimento soprattutto gli costò molta fatica, si trattava innanzitutto di creare e installare l'idea-madre (ne esistono tre versioni), di prevedere e di arrestare il movimento ciclico con diversi elementi. Il larghetto fu cercato per molto tempo: "Ho voluto una frase espressiva molto lunga, di una sola portata, senza riprese senza ritorni su se stessa". L'elaborazione era difficile, e i migliori suoi allievi erano ammessi a giudicare, a discutere anche la composizione durante il suo sviluppo. La biblioteca del Conservatorio di Parigi possiede lo schizzo dell'opera, con alcune varianti, che era stato dato a Ernest Chausson; a margine del finale Franck ha scritto "C'è bisogno di una frase nuova, qui; vedere il quartetto in mi bemolle, Beethoven, op. 127". Questo manoscritto riporta anche la data di compimento dei diversi movimenti, eccettuato il terzo (*Larghetto*): primo, 29 ottobre 1889; secondo, 9 novembre 1889; finale, 15 gennaio 1890. [...]

La prima esecuzione si tenne alla *Société nationale* il 19 aprile 1890, a cura del quartetto Herman-Gibier-Balbreck-Liégeois; fu un trionfo, due volte Franck uscì a salutare il pubblico, mostrandosi allo stesso tempo sorpreso e pieno di gioia. Nelle rare critiche, in *Ménestrel* e in *Art et critique* si affermò la continuità di Franck con la tra-

## **Amici della Musica di Padova**

dizione beethoveniana degli ultimi quartetti, di cui il nuovo quartetto sembrava la prosecuzione naturale. Dieci giorni dopo gli applausi non furono da meno quando il Quartetto Ysaye suonò il *Quartetto* (assieme al *Quintetto*) a Tournai in Belgio nel corso di un *Festival Franck* alla presenza del compositore. **(da L. Vallas, *La véritable histoire de César Franck, Flammarion, 1955*)**

*Quintette pour piano, violons, alto et violoncelle, 1879*

Manoscritto autografo, inchiostro scuro, 74 p., 35 x 27 cm

Dedica alla fine: *à mon bon ami Camille Saint-Saëns, César Franck* e dopo il titolo: *à mon ami Pierre de Bréville, César Franck*

Paris, BNF, département de la Musique. Ms. 9441

Dopo la prima esecuzione, alla *Société nationale de musique*, di quest'opera, alla quale partecipò come pianista, Camille Saint-Saëns sembra aver dimenticato volontariamente sul leggio del pianoforte l'autografo del *Quintetto*, a lui dedicato. Fu in seguito dedicato da Franck al suo allievo Pierre de Bréville.

## **PROUST E FRANCK**

Il *Quintetto*, capolavoro della musica da camera di Franck, è uno dei principali modelli del *Settimino* di Vinteuil: la coppia Sonata/*Quintetto* di Franck appare negli schizzi del *Cahier 55* per *La Prisonnière*, e senza dubbio il contrasto tra le due composizioni di Franck ha ispirato l'opposizione tra il *Settimino* e la *Sonata* di Vinteuil: l'energia, la gioia, la passione quasi torrenziale, fino all'acido motivo sovracuto dell'introduzione del *Quintetto* rompono con il lirismo più effuso e più tenero della *Sonata* per violino di Franck. Nella *Recherche* il *Settimino* è l'opera fina-



## Amici della Musica di Padova

le di Vinteuil mentre chez Franck la relazione cronologica è inversa: la *Sonata* (1885) è dopo il *Quintetto* (1879). La rivelazione sorprendente del *Settimino* porta probabilmente il ricordo della sorpresa provata da Proust quando scopri il Quintetto di Franck, molto probabilmente dopo la Sonata che tanto amava. **(da J-Y Tadié, Marcel Proust, *l'écriture et les arts*, Gallimard, Bibliothèque Nationale de France, 1999)**

Sebbene il procedimento ciclico (mediante cui un tema, pur modificandosi nel ritmo nella melodia e nell'armonia durante il corso di una composizione resta riconoscibile a rinforzo della coesione e dell'unità sintetica dell'opera) fosse già implicito in Beethoven da lui consapevolmente applicato nella *Sinfonia Pastorale*, e in alcune sonate per pianoforte (quali l'op. 54, l'op. 81, l'op. 106, l'op. 110) tuttavia, per essere stato esumato dall'oblio in cui giaceva e riportato a nuova attualità nella musica francese da César Franck, era divenuto non solo un tratto caratteristico del suo stile, ma l'eminente contrassegno della sua personalità. Nel *Settimino* si ritrova infatti “la ressemblance entre le thème de l'adagio et celui du dernier morceau, qui est bâti sur le même thème-clef que le premier, mais tellement transformé par les différences de tonalité, de mesure, que le public profane, s'il ouvre un ouvrage sur Vinteuil, est étonné de voir qu'ils sont bâtis tous trois sur les quatre mêmes notes”. E sarà la presenza di quel motivo conduttore, di quel tema ciclico che sempre riaffiora, ma ogni volta alterato “sur un rythme, un accompagnement différents” lo stesso e tuttavia diverso, a conferire unità alla varietà non solo di una singola composizione ma di tutta l'opera del musicista.

Di queste frasi sempre ricorrenti, che aleggiano nella partitura di Vinteuil come divinità famigliari, il Narratore ne identifica nel *Settimino* alcune appartenenti alla sonata, tra cui la *petite phrase* “toute ruisselante de sonorités brillantes légères et douces...reconnaissable sous ces parures nouvelles”: motivo conduttore che lo

## Amici della Musica di Padova

introdurrà “dans un monde inconnu”, lo inizierà all’ “œuvre nouvelle”. Non diversamente nelle *Variazioni sinfoniche* di Franck riappare un tema che sotto figurazioni ritmiche diverse aveva già conferito unità ciclica ai tempi del suo *Quintetto*.

Importa qui rilevare che questa composizione, destinata a figurare “d’abord pour le dernier matinée des Guermantes”, aveva posato, in una ulteriore versione della *Recherche* di cui esiste l’abbozzo manoscritto, per una *soirée* al Casino di Balbec (“Le célèbre quintette Lepic composé de femmes, vint executer un quintette de Franck (mettre un autre nom)”) che per figurare parzialmente trasposta nel concerto di casa Verdurin, sta a riproporre con maggiore evidenza la possibilità di un rapporto tra quel *Quintetto* e il *Settimino* di Vinteuil, musicista che con Franck ha in comune non soltanto la forma ciclica e il wagnerismo, ma alcuni fondamentali aspetti della sua figura di uomo e della sua personalità di artista. **(Luigi Magnani, *La Musica in Proust, Einaudi 1978*)**

Una delle metamorfosi importanti intervenute nella *Recherche* fu ispirata da esperienze che cominciarono nel 1907 e culminarono nella primavera del 1917. È tempo ormai di raccontare la strana storia del *Settimino* di Vinteuil.

La passione per la musica, trascurata negli anni dell’Affare Dreyfus e della passione ruskiniana, era stata resuscitata momentaneamente dal concerto di violino e pianoforte offerto da Proust al Ritz il 1 luglio 1907 e più durevolmente e con maggior potenza dagli spettacoli dei Balletti Russi del 1910 e dalle opere ascoltate al “teatrofono” nel 1911. L’anno appresso, e fino ai primi mesi del 1914, Proust fu tutto preso dagli ultimi quartetti di Beethoven, che (ma non furono questi i motivi della sua passione) erano venuti improvvisamente di moda a Parigi ed erano un pezzo forte del Quartetto Capet di recente ricostituito. Lauris lo accompagnava alla Salle Pleyel, dove sedevano nel palco privato della proprietaria, riparati dal pubblico da un para-

## Amici della Musica di Padova

vento; e dopo il concerto Proust descriveva a Capet, con sottigliezza e semplicità, le sensazioni suscitate in lui dai quartetti. Il musicista ne era sempre piacevolmente sorpreso: mai, ebbe a dichiarare qualche tempo dopo, gli era capitato di sentire dei giudizi così profondi sia sul genio di Beethoven sia sull'interpretazione degli artisti. Una sera, seguendo un impulso irresistibile ("che forse nascondeva," osservò acutamente Lauris, "una segreta affinità tra il compositore e l'ascoltatore") Proust fece venire il Quartetto Capet in casa e ascoltò tutto solo il quartetto di Debussy.

Un avvenimento molto importante nel risveglio artistico parigino del 1916, dopo due anni di austerità imposta dalla guerra, fu la costituzione del Quartetto Poulet che si specializzò nelle composizioni da camera di César Franck, Fauré, Chausson, Ravel e Borodin.

Dopo l'esecuzione di un *quartetto* di Franck nel novembre 1916 al Concert Rouge in Rue de Tourmon, la viola, Amable Massis, fu avvicinato da uno sconosciuto pallido, baffuto e impellicciato che gli chiese se il quartetto sarebbe stato disposto a suonare Franck in privato, nel suo appartamento. Massis disse di sì e qualche giorno dopo, a mezzanotte, all'ora degli incantesimi e delle streghe, Proust arrivò in taxi da lui e lo fece alzare, con grande indignazione della madre, reclamando il mantenimento della promessa.

Massis si infilò nel taxi preoccupato, nonostante gli ammiccamenti dell'autista, e intravide un piatto di puré di patate e un piumino sotto cui Proust si infilò immediatamente. Poi passarono a prendere il primo violino e titolare del quartetto, il ventenne Gaston Poulet, il secondo violino Victor Gentil, e il cellista Louis Ruysen, che oppose un'accanita resistenza. In Boulevard Flaussmann furono ricevuti da Céleste, impeccabilmente vestita in nero con cuffietta bianca; la ragazza dominava con tutta la sua statura il padrone: "Non le sarebbe stato difficile metterlo fuori combattimento," osservò l'irriverente Massis.

## Amici della Musica di Padova

Proust si gettò sul letto, tra i fogli del manoscritto della Recherche sparsi dappertutto; gli artisti prepararono, gli spartiti e all'una, nel profondo silenzio della notte e (riconobbe Poulet) nella perfetta acustica della camera da letto foderata in sughero, eseguirono il *Quartetto in re minore* di Franck. "E adesso posso chiedervi un favore?" "Quale?" "Suonatemelo di nuovo." Erano stanchi: Céleste servì champagne e patatine fritte, e loro riattaccarono.

Quando il quartetto finì, Proust, con esclamazioni di gioia e fervide congratulazioni, li pagò all'istante, prendendo il denaro da un armadietto cinese pieno di banconote da cinquanta franchi. Dabbasso li aspettavano quattro taxi; il giorno appresso, affascinati dalla cortesia, dalla competenza e dalla generosità di quell'unico, spettatore, gli mandarono un mazzo di fiori per ringraziarlo.

Le altre sere, eseguirono il *Quartetto per piano in sol minore* di Fauré, quartetti di Mozart, Ravel e Schumann, gli ultimi quartetti di Beethoven e la *Sonata per violino* di César Franck, di cui Proust si fece ripetere più e più volte il terzo movimento.

Il 6 marzo 1917, a cena da Lame con Morand e la principessa Soutzo, Proust fece, di punto in bianco: "Volete un po' di musica, un po' di Franck?" E nonostante le proteste del capo cameriere — "Monsieur Proust, c'è la guerra, è proibito suonare nei ristoranti!" — uscì sull'istante per andare a prendere i musicisti. Ma a mezzanotte tornò scemato e solo; aveva svegliato Poulet ("I galletti — *poulets* — grandi mi hanno assalito quasi volessero divorarmi, come in *The Food of the Gods*"), ma Ruyssen era in ospedale con l'appendicite. Grazie all'intervento del dottor Pozzi, Proust impedì che Massis, in licenza di convalescenza per una grave ferita, ritornasse al fronte.

Pensò di portarsi il quartetto a Venezia, per ascoltare la musica mentre l'alba sorgeva sul Canal Grande; ma il disastro di Caporetto — e il raffreddarsi del suo entusiasmo — inibirono la realizzazione di questo progetto chimerico.

## Amici della Musica di Padova

Proust andava costruendo la Recherche sui ricordi di un lontano passato, corroborati, nel corso della revisione, da analoghi episodi del presente. Ogni tanto, però, come uno scienziato che escogita esperimenti per verificare le sue ipotesi, faceva in modo di vivere le esperienze che gli erano necessarie per il romanzo. Abbiamo visto che nel 1907 aveva visitato Falaise in cerca di una intatta città balzachiana; e, ancora, che nel 1911 s'era recato nei dintorni di Parigi per vedere i meli, in fiore e, nel 1912, al Bois de Boulogne per trovare una nuova conclusione al primo volume.

Ma di tutti gli esperimenti il più notevole fu l'ascolto quasi ossessivo di musica da camera, che gli permise di creare il *Settimino* di Vinteuil. Il *Settimino* c'era già nella Recherche, ma altrove e in forma primitiva. In un primo momento era un Quartetto eseguito all'ultima matinée dalla principessa di Guermantes, che nella versione definitiva si riconosce appena nella musica suonata in salotto mentre il Narratore medita nella biblioteca del principe: il maggiordomo lo prega di aspettare la fine del pezzo "dato che la principessa aveva proibito di aprire le porte durante la sua esecuzione." Accorgendosi che la funzione del *Settimino* era già svolta nel capitolo conclusivo dalle rivelazioni del pavimento irregolare e dal tintinnio del cucchiaino, Proust lo trasferì alla seconda delle visite a Balbec che, a quell'epoca, dovevano essere tre. Ma si trattava di un quintetto, suonato con scarsa abilità al Casinò di Balbec da quelle stesse dame che con i concerti sulla spiaggia avevano tormentato Proust a Cabourg nel 1911; ed era seguito da un concerto per organo durante il quale, per colmo d'ironia, un personaggio basato sul vecchio gentiluomo paralitico conosciuto da Proust nel 1908 (che poi diventò l'ex marito di Odette, Pierre de Verjus, conte di Crécy) continua a salire e scendere dalla pedana dell'organo e si rivela per lo stesso Vinteuil, decrepito e malandato, il quale reclama il posto accanto all'organista come autore del pezzo. Più tardi, quando gran parte del materiale appartenente alla seconda visita a Balbec fu incorporata nella prima, il manoscritto di questo concer-

to venne arbitrariamente incollato alla parte del pranzo del Narratore con la famiglia Bloch.

Infine, presumibilmente nel 1917, dopo i contatti con il Quartetto Poulet, Proust decise di collocare l'episodio nella posizione definitiva, come avvenimento centrale della Soirée in cui i Verdurin rompono con Charles; e lo riscrisse tutto in quest'ultima versione che è di una suprema bellezza.

Come la *Sonata* di Vinteuil, e come altre entità immaginarie del romanzo, siano esse persone, luoghi e opere d'arte, il *Settimino* ebbe molti modelli. Inoltre, come Swann aveva preso a prestito caratteristiche di minore importanza da molte persone reali, pur restando fondamentalmente Charles Haas, e come Balbec partecipò di molte località restando in fondo Cabourg, così è possibile distinguere i modelli essenziali della musica di Vinteuil da quelli meno essenziali. Proust si divertì a moltiplicare le origini minori della Sonata: ad Antoine Bibesco, nel 1913, parlò del Preludio all'atto primo del Lohengrin e della Ballade di Fauré; a Jacques de Lacretelle nel 1912, dei due brani citati, dell'Incantesimo del Venerdì Santo dal Parsifal e di "una cosa di Schubert." Ma a tutti e due rivelò anche i modelli fondamentali, per la "piccola frase" nella *Sonata in re minore* di Saint-Saëns, e per la *Sonata in generale* nella *Sonata in la maggiore* di César Franck.

[...]

Ma Proust stesso rivelò le fonti più lontane del *Settimino*, "In uno dei volumi successivi apparirà il *Quartetto* di Franck," disse a Lacretelle. Il *Quartetto in re maggiore* di Franck, quello cioè che Proust si fece suonare la prima volta dal Quartetto Poulet, era l'ultima e la più grande opera del musicista, e l'unico trionfo decretato dal pubblico al disgraziato compositore da vivo era stato, appunto, la prima esecuzione di questa composizione alla Salle Pleyel nel febbraio 1890. Ma modello altrettanto importante fu il Quintetto per piano in fa minore.

## Amici della Musica di Padova

È a quest'opera che Proust pensava quando immaginava che il Settimino fosse pieno di temi tratti dalla *Sonata*: "D'un colpo, fra mezzo a quella musica nuova per me, mi riconobbi in piena *Sonata* di Vinteuil," dice il Narratore; e nell'ultimo movimento, "a più riprese, tornò questa o quella frase della *Sonata*, ma ogni volta mutata, con un ritmo, un accompagnamento differenti, identica e pur diversa, proprio come rinascono le cose della vita". Nell'abbozzo del concerto Vinteuil al Casinò di Balbec, Proust aveva annotato: "*Quintetto* di Franck (mettere un altro nome)."

Oscuri rimangono le origini di Vinteuil come nativo di Combray e come padre vilipeso." Ma quanto al carattere nobile e schivo, con le sue alternative di umiltà e di ingenua vanità, con il suo essere grande e ignorato, unico e sconosciuto fino alla morte, rassomiglia a César Franck e a nessun altro. Proust forse aveva imparato ad amare Franck come un grande artista scomparso di recente, nel 1893, nel salotto di Henri de Saussine, nel quale dominava incontrastato un discepolo di Franck, Vincent d'Indy. Altre notizie potrebbe aver avuto da Gabriel Astruc, che raccontava la patetica storia di Franck che porta una sua composizione all'editore Enoch e dice: "Lo so che non si vende, vi costringo a fare dei sacrifici per me, non datemi troppi soldi." E in una lettera a Lucien Daudet del maggio 1916 Proust ripeteva l'aneddoto vinteuilliano dell'indignazione dei discepoli di Franck quando il maestro fu insignito della Legion d'onore non come compositore ma come insegnante d'organo al Conservatorio. "Ma no," li ammansiva Franck, "io sono contentissimo"; e confidenzialmente aggiungeva: "Mi hanno dato buone speranze per l'anno prossimo." A Maria, la sorella di Reynaldo, nel febbraio 1916 Proust disse: "Vinteuil nella mia opera simboleggia il grande musicista alla Franck."

[...]

Il 4 marzo 1917 Proust conobbe, da Larue, l'amica e futura moglie di Morand, la principessa greco-rumena Hélène Soutzo. "Studiò il suo scialle nero e il manicotto d'er-

## Amici della Musica di Padova

mellino," scrisse Morand, "come un entomologo tutto preso dalle nervature delle ali di una lucciola, mentre i camerieri gli volteggiavano intorno."

Fu quella sera che andò in cerca del Quartetto Poulet, "per sentire un po' di musica, un po' di Franck," ma inutilmente. Si recarono al Ritz, nell'appartamento della principessa, e lì Proust, infagottato nel cappotto di pelliccia, "pallido come una pianta di caverna," mentre la pioggia scrosciava sui vetri, parlò per un'ora, lui solo, di Flaubert: "Quel concerto," scrisse Morand, "non ci fece rimpiangere l'altro." La principessa era bella e spiritosa come Morand gli aveva detta; a Bucarest, dove era superata solo dall'incomparabile principessa Marthe Bibesco, la chiamavano "Minerva"; e Proust, per l'ultima volta, o quasi, fu preso dall'affascinante fanciulla che apparteneva a un amico. Non aveva messo piede al Ritz da quando aveva offerto il grande pranzo del luglio 1907, ma cominciò ad andarci a cena più volte durante la settimana; e quando le luci del grande ristorante si spegnevano, alle 21,30 come voleva il regolamento di guerra, s'infilava nell'appartamento della principessa Soutzo. Il 23 aprile cenò al Ritz con Morand, la principessa, Cocteau e Mme de Chevigné, che Proust aveva abbandonata, dopo essere andato a trovarla regolarmente nell'estate precedente, col pretesto "che non usciva mai la sera." In tutta innocenza la principessa accennò alle sue visite notturne: "Il ragazzo dell'ascensore lo porta direttamente da me, senza annunciarlo." Mme de Chevigné se la prese, ne nacque un "dramma spaventevole," e Proust, che non aveva dimenticato la sua crudeltà in Avenue Marigny venticinque anni prima, le scrisse una lettera dura, che cominciava: "Quando una persona che avete amato si rivela stupida..."

Ebbe così inizio una delle sue ultime incarnazioni: ora lo conoscevano come "Proust del Ritz." Il grande albergo diventò la sua seconda casa, sostituendo gli alberghi di Cabourg, Venezia, ed Évian che non avrebbe mai più rivisto, e i salotti del Faubourg, vuotati dalla guerra: gli ospiti superstiti di quei salotti cenavano ora, for-



## Amici della Musica di Padova

mando una strana compagnia, intorno a lui. Al Ritz ritrovò il movimento e i misteri di un mondo in miniatura, la comodità e la sicurezza di una famiglia, e soddisfece quel suo ardente bisogno di aiuto e riconoscenza reciproci. **(da G.Painter, Marcel Proust, Feltrinelli, Milano, 1965/1970)**

Fu senza dubbio Franck a posare di più per Vinteuil: il compositore belga presta al personaggio la sua modestia di un insegnante di pianoforte, dedicato alla sua musica nonostante le difficoltà di una vita oscura, realizzando la maggior parte dei suoi lavori negli ultimi anni; e sono proprio le composizioni da camera di Franck in particolare, che colpirono Marcel Proust: il *Quartetto per archi in re maggiore* (1889) è un'importante fonte del *Settimino* di Vinteuil (secondo la dedica a Lacretable), mentre la relazione stabilita tra *Sonata* e *Settimino* si basa sulle somiglianze espressive tra i richiami del movimento lento della *Sonata per violino* (1886) e l'inizio del *Quintetto per pianoforte* di Franck (1879) "l'uno rompendo con brevi richiami una linea continua e pura, l'altro risaldando in una armatura indivisibile dei frammenti sparsi, l'uno così calmo e timido, quasi distaccato e come filosofico, l'altro così urgente, ansioso, implorante, era comunque una stessa preghiera, sgorgata di fronte a diverse albe interiori". Una delle pagine più graziose per organo di Franck, il *Prélude, Fugue e Variation*, è anche citata tra gli schizzi come esempio di ispirazione di Vinteuil.

[...]

Tuttavia, Proust è ancora più attento allo sviluppo dell'opera musicale nel tempo, alla struttura del discorso: le successive apparizioni e trasformazioni della frase di Vinteuil sono oggetto di un'attenzione estrema, quasi dolorosa, nella *Sonata*, quindi nella sue nuove incarnazioni, nascoste nella musica del *Settimino*. In Franck l'interesse di Proust è verso le opere che obbediscono a una costruzione ciclica (una

## Amici della Musica di Padova

breve motivo di alcune note che dà alla luce temi di diversi movimenti): la Sonata per violino e pianoforte, il *Quartetto* d'archi, la *Sinfonia in re minore*. Il Leitmotiv wagneriano come il sistema franckiano furono importanti fonti di riflessione proustiana sulla grande forma del romanzo e non è una delle sue più piccole intuizioni l'aver concesso alla musica stessa e al personaggio di Vinteuil che la incarna, l'importanza di un leitmotiv maggiore nella costruzione della sua grande opera.

[...]

Si è molto parlato dei veri modelli del personaggio [Vinteuil], Franck gli presta la sua modestia, la tarda rivelazione della sua grandezza, la sua Sonata per violino, il suo *Quintetto* e la sua *Sinfonia*, ma molte altre pagine hanno posato per la *petite phrase*: Saint-Saëns, Fauré, Schubert, Wagner, Beethoven sono gli autori principali, lista che l'esame dei quaderni proustiani continua ad estendersi. Tuttavia, mi sembra più importante cogliere che in Vinteuil Proust è completamente affermato come artista e si sogna musicista. **(da J-Y Tadié, Marcel Proust, l'écriture et les arts, Gallimard, Bibliothèque Nationale de France, 1999)**

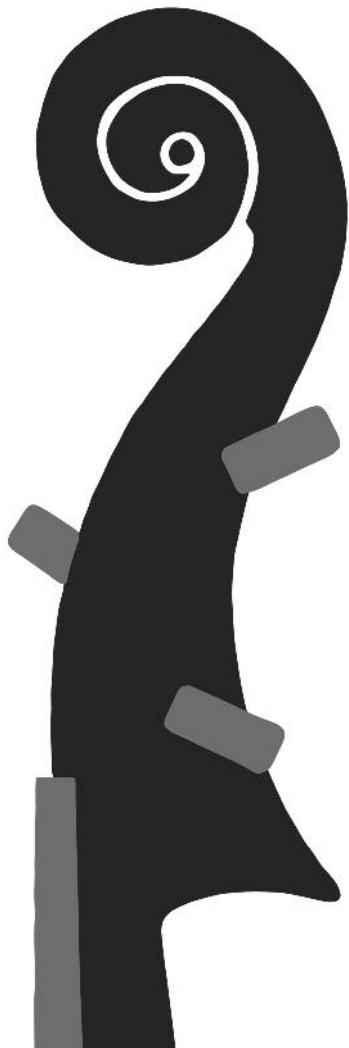
## **DISCOGRAFIA**

### **Quartetto**

Quartetto Danel	cpo
Quartetto Juilliard	Sony
Quartetto Pro Arte	Timpani
Vilnius Quartet	Brilliant
Quartetto Academica	Dynamic
Quartetto Petersen	Phoenix
Quartetto Fitzwilliam	Decca
Quartetto Spiegel	MDG

### **Quintetto**

S. Richter, Quartetto Borodin	Philips
C. Arrau, Quartetto Juilliard	LT
C. Curzon, Quartetto di Budapest	Urania
P. Junttunen, Quartetto Danel	cpo
J. Michiels, Quartetto Spiegel	MDG
M-A. Hamelin, Quartetto Takács	Hyperion
J-M. Darré, Quartetto Pascal	Erato
A. Rabinovitch, Lockenhaus ensemble	ECM
C. Ortiza, Quartetto Fine Arts	Naxos



## PROSSIMI CONCERTI

66<sup>a</sup> Stagione concertistica **2022|2023**

**Martedì 17 gennaio 2023**

ciclo A - Anticamente - Prima volta con noi

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

**PROVA APERTA** ore 10.30

**L'ARTE DELL'ARCO** con strumenti originali

**FEDERICO GUGLIELMO** maestro di concerto al violino

**ROBERTO LOREGGIAN** clavicembalo

musiche di **J.S. Bach, W.F. Bach**

*Integrale dei concerti per clavicembalo  
di Johann Sebastian Bach (2° concerto)*